

Inos Biffi *doctor ad honorem* della Biblioteca Ambrosiana

Costante Marabelli

Facoltà di Teologia (Lugano)

Il giorno 4 novembre 2012 nella solennità di San Carlo Borromeo con decreto di Sua Eminenza il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, patrono della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, è stato conferito al docente emerito della nostra Facoltà professore dottore monsignor Inos Biffi il titolo di *doctor ad honorem* del *Collegium* della medesima Biblioteca.

L'occasione della proclamazione fu l'apertura, durante la mattinata del 6 novembre, delle manifestazioni per celebrare i 110 anni dalla nascita del cardinale Giovanni Colombo arcivescovo che – come recita l'epigrafe tombale in Duomo composta dallo stesso Biffi – *praeclara doctrina prudentique consilio ambrosianam rexit ecclesiam* tra il 1963 e il 1979. Il professor Biffi, proprio dal cardinale Colombo era stato creato dottore aggregato della Biblioteca nel 1975, con l'incarico, felicemente concluso, di progettare, dirigere e coordinare l'edizione bilingue degli *opera omnia* di Sant'Ambrogio (Biblioteca Ambrosiana e Città Nuova Editrice). Ora, il Collegio dei Dottori, fondato dal cardinale Federico Borromeo, accoglie – così nella motivazione – «tra i suoi Dottori onorari una personalità che ha dato lustro alla scienza teologica e alla ricerca in campo storico e liturgico non solo milanese». Inos Biffi ha contribuito con il suo studio e il suo lavoro in maniera determinante alla profonda e illuminata riforma liturgica ambrosiana (Messale e Liturgia delle ore) dopo il Vaticano II, durante i pontificati degli arcivescovi Colombo e Martini.

Nel corso del convegno su Colombo il cardinale Angelo Scola ha anche annunciato, come «traguardo non lontano», la creazione di un nuovo *Istituto per la storia della Chiesa ambrosiana*, cui ha fatto eco il neo-dottore onorario sottolineando l'importanza di «esplorare il grande patrimonio di memoria della Chiesa ambrosiana anche per reagire alla dimenticanza, tipico della società di oggi, legando assieme due aspetti: quello della tradizione e della novità». Il cardinale, rievocando i molteplici

interessi storico-teologici di Biffi ha poi auspicato per l'Ambrosiana un ulteriore *Istituto per l'eredità medievale moderna* «nel quale confluirebbero la ricca biblioteca e un prezioso archivio di monsignor Inos Biffi», interpretando il desiderio dello studioso di vedere continuato da altri il suo indefesso lavoro.

Indubbiamente la parte più considerevole di questo “archivio” è rappresentata dalla produzione dello stesso Biffi che in questi ultimi anni, dal 2007, la casa editrice Jaca Book sta raccogliendo, ordinando e pubblicando in *opera omnia*: a tutt’oggi sono apparsi 10 ponderosi volumi, tra cui l’ultimo uscito dedicato proprio a *Il Cardinale Giovanni Colombo* (2012) e il penultimo a *Figure e vicende della Chiesa ambrosiana* (2011), e ne sono in programma altrettanti. Già da soli una biblioteca.

Tra questi volumi del professor Biffi, da anni attivo e prezioso accademico anche della Pontificia Accademia di San Tommaso, quelli incentrati sul pensiero dell’Aquinate già apparsi – *Alla scuola di Tommaso d’Aquino. Lumen Ecclesiae* (2007), *Sulle vie dell’Angelico* (2009) – o in programmazione (*Misteri della vita di Cristo in Tommaso d’Aquino*) indicano eloquentemente quale sia la fonte sicura della sua sapienza teologica e testimoniano dell’arte intelligente con cui egli ha fatto e fa ammirare e amare i testi del maestro medievale. La tesi di dottorato in teologia *I misteri della vita di Cristo in Tommaso d’Aquino*, che occuperà più volumi in *opera omnia*, ispirata incoraggiata e seguita con vivo interesse da studiosi come Marie-Dominique Chenu e André Hayen – come riconosce lo stesso Biffi – con «la familiarità alle questioni di Tommaso sui misteri», «è stata preziosa e benefica per tutte le ricerche nell’ambito della sacra dottrina, inducendomi e abituandomi a concepire la figura stessa della teologia sia, e primariamente, come “intelletto della fede (*intellectus fidei*)”, o intelligenza del mistero cristiano, sia come sua estetica e rappresentazione, sua esperienza e contemplazione».

La teologia elaborata nei secoli del medioevo, tanto nella sua specie scolastica quanto in quella monastica con San Bernardo al centro, che Biffi ha fatto oggetto di insegnamento sempre di prima mano, insieme con la teologia sistematica (sacramentaria), soprattutto presso la Facoltà teologica dell’Italia Settentrionale (dal 1972 al 2004) e alla Facoltà di Teologia di Lugano (dal 1998 fino all’emeritato), oltre che rappresentare una risorsa importante per la riflessione sui temi dell’attualità teologica, ha generato riconosciute iniziative per promuoverne scientificamente lo studio serio attraverso edizioni di testi (le Opere di sant’Anselmo e di San Colombano), l’apertura di collane di studi (come “Biblioteca di Cultura Medievale” con più di cento titoli, ed “Eredità medievale”) o di ricostruzioni storiografiche a collaborazione internazionale (come “Figure del pensiero medievale”).

A Lugano dal 1999 è stato creato da Inos Biffi un *Istituto di Storia della Teologia*,

dentro e a servizio della Facoltà di Teologia, che ha visto ben tre convegni internazionali sulla teologia primo-moderna, interesse che costituirà sempre più il futuro dell'impegno storico-scientifico dell'Istituto in direzione di una rilettura storiografica con il contributo degli studiosi più qualificati. Per questo Istituto luganese Biffi ha scelto un motto molto pregnante che egli trova in Tommaso e Tommaso trovava in sant'Ilario: *ut eum omnis sermo meus et sensus loquatur* («tutte le mie parole e i miei sentimenti siano dedicati a dire Dio», *Summa contra Gentiles*, I, 2). E così, a segnare tutto il senso di una fatica non comune, anche si conclude la Presentazione dell'ultimo volume apparso dei suoi *opera omnia*: «Trovo che tutti gli studi – da quelli appunto sui misteri della vita di Cristo, a quelli sulla liturgia o sulla sacramentaria o sull'ecclesiologia o sulla poesia e teologia e su altro ancora –, alla fine si fondono e si risolvono in Colui “nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza” (Col 2,3), ossia nel cristocentrismo».